

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

SEDUTA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del commissario straordinario dell'Ilva, Corrado Carrubba.

L'audizione comincia alle 9.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Corrado Carrubba, commissario straordinario Ilva S.p.A., accompagnato da Nicola Nicoletti, consulente struttura commissariale, Maria Chiara Zanetti, consulente ambientale Ilva, e Alessandro Labile, Direttore AIA ambiente Ilva. Come sapete la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e alla depurazione delle acque, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Non è la prima volta che ci vediamo. Più di una volta - quattro se non cinque - abbiamo seguito, tra nostre visite e audizioni, tutto l'iter di applicazione delle prescrizioni AIA, ma con un *focus* molto forte sulle situazioni che interessano questa Commissione, che sono il ciclo dei rifiuti e il tema delle bonifiche, quindi io vi chiederei, visto che non c'è bisogno di rifare tutta la storia - mi sembrerebbe un po' eccessivo - le ultime novità, cioè le cose fatte da sei mesi a questa parte. Ieri

abbiamo fatto il sopralluogo e abbiamo visto l'attività in corso. Se ci sono altre questioni che ritenete importanti per la nostra Commissione, vi ascoltiamo; poi, eventualmente, qualche domanda da parte dei commissari vi verrà fatta. Lascio quindi la parola al Commissario straordinario dell'Ilva, Corrado Carrubba.

CORRADO CARRUBBA, *Commissario straordinario dell'Ilva*. Grazie, presidente, abbiamo già avuto modo di vederci ieri, per cui il benvenuto alla Commissione è stato già dato nell'incontro tenutosi ieri in stabilimento. Vi ringrazio per averci audito per primi. Come vi ho rappresentato, purtroppo, per motivi rilevanti legati a questi giorni importanti che riguardano la procedura di cessione dell'Ilva, con il dottor Nicoletti dobbiamo andar via al massimo fra mezzora perché abbiamo un aereo per Roma per un impegno non fissato da noi; la professoressa Zanetti e l'ingegner Labile potranno comunque approfondire alcuni aspetti maggiormente tecnici.

Io farei un quadro generale molto veloce e soprattutto vorrei informare la Commissione su un episodio rilevante e per certi versi grave che non ha riguardato direttamente Ilva S.p.A., ma ci ha comunque visti citati, che è stata la vicenda delle misure cautelari scattate sulla gestione della discarica di Melilli di Augusta, vicenda che già da un anno e mezzo vedeva sui media chiamare in causa la nostra società, quindi tenevamo a cogliere questa occasione anche per darvi una informativa.

PRESIDENTE. Anche perché noi siamo stati lì e la storia ci è stata già raccontata.

CORRADO CARRUBBA, *Commissario straordinario dell'Ilva*. La conoscete, presidente, probabilmente più di noi. Noi abbiamo predisposto per la Commissione una presentazione sullo stato del Piano degli interventi ambientali, un *focus* rifiuti e bonifiche che trovate in forma di presentazione; poi, come è uso nelle nostre relazioni istituzionali, qualora la Commissione ravvisasse la necessità, possiamo farvi avere qualche nota di approfondimento più tecnico.

Come diceva lei, presidente, noi siamo impegnati, come è noto, in questa vicenda di risanamento ambientale in senso lato di Ilva, che è fatta di due gambe. La prima è l'adeguamento della produzione alle prescrizioni dell'AIA, attuale DPCM marzo 2014 per semplificazione e quello che sarà, il futuro riesame previsto dalla legge, se questo verrà reputato necessario dagli investitori, con tutto il tema della tempistica, l'80 per cento, questo termine intermedio che vi era a luglio e poi non vi è più, l'attuazione alle tecnologie e ai rimedi di prevenzione dell'inquinamento previste dalla Valutazione integrata ambientale.

L'altra gamba del nostro impegno è quella più vicina al mandato istituzionale della Commissione oggi presente a Taranto, ossia la parte di gestione dei rifiuti che per certi versi è prescrizione AIA sulla produzione attuale e soprattutto per le complessità che questo si porta appresso l'aver noi iniziato ad aggredire da un paio d'anni lo stock storico di rifiuti e di inquinamento presente nel sito tarantino, derivanti non dalla produzione e dalla gestione corrente dello stabilimento stesso, bensì da quello che è accaduto negli ultimi venti o trenta anni in alcuni casi. Questo tema molto rilevante peraltro ad oggi ha trovato una sua collocazione e previsione normativa sia di programmazione, ma anche di autorizzazione agli interventi necessari (almeno per la parte nota ad oggi, poi questo è un lavoro evidentemente in itinere) in una parte del cosiddetto «Piano rifiuti», che in realtà è la parte rifiuti dell'AIA.

Come sapete, l'AIA nostra è fatta sostanzialmente dal DPCM marzo 2014 più, per la parte gestione rifiuti che ex legge 152 è parte necessaria dell'AIA, attraverso due provvedimenti autonomi, approvati peraltro con norma, quindi aventi rango normativo, che sono l'autorizzazione all'esercizio delle nuove discariche dello stabilimento e il cosiddetto «Piano rifiuti», che in realtà sono tutte le altre misure gestionali, di messa in sicurezza e di bonifica diverse dalla realizzazione e dalla gestione delle nuove discariche dello stabilimento.

Per quanto riguarda l'interesse della Commissione, quindi, ieri non casualmente nel sopralluogo che avete fatto in stabilimento abbiamo richiamato la vostra attenzione su questa seconda e terza parte, cioè i rifiuti come oggi vengono gestiti in stabilimento per la loro parte più significativa, ossia l'utilizzo ormai da un anno della nuova discarica per rifiuti pericolosi e da circa sei o otto mesi, da ottobre-novembre, di quell'impianto estremamente grande e importante che avete avuto modo di vedere ieri, che è la nuova discarica per rifiuti non pericolosi, realizzata in stabilimento in forza del decreto-legge che ha approvato e autorizzato l'esercizio della stessa, più una serie numerosa di altri interventi per i quali rimando al documento, che significa la messa in sicurezza di alcuni siti storici di discarica preesistenti in stabilimento stesso, Nord-ovest, Due Mari, ex Cementir, che erano le discariche presenti nella proprietà Ilva S.p.A., tutte nell'area Mater Gratiae e dintorni, tranne la Cementir che è fuori, area che avete avuto modo di visionare.

Si tratta di interventi che erano stati censiti ed erano già stati oggetto di una progettazione ai tempi del subcommissario Ronchi, che feci entrare quando avevo un ruolo in parte diverso nella proposta di Piano rifiuti che è stata approvata e ci sta consentendo di andare avanti con questi interventi. Altri, ovviamente, sono in corso, ma trovate lo stato nel documento che lasciamo. Le cose vanno avanti, ovviamente, scontando due problemi, cioè le spese rilevanti per interventi di questo tipo e la complessità progettuale anche nelle relazioni con le altre autorità competenti su

questi argomenti. Alcuni interventi, infatti, sono nell'area SIN, altri sono fuori area SIN nazionale, tema che probabilmente andrebbe valutato (il confine SIN di Taranto è abbastanza peculiare).

Allo stato, quindi, lavoriamo su due modalità procedurali diverse, SIN da una parte e non SIN dall'altra, con difficoltà anche nella tempistica e nelle relazioni con le autorità competenti ad esempio in materia di valori analitici dei suoli, sui quali in alcune situazioni i nostri dati non combaciano con quelli delle agenzie territoriali, di Ispra, e questo determina nella migliore delle ipotesi l'impossibilità di procedere celermente agli interventi previsti.

Su questo vi è un impegno che ci auguriamo proceda speditamente del Ministero dell'ambiente e dell'Ispra di aiutare noi e gli altri soggetti a risolvere queste dicotomie che in alcune situazioni si sono determinate. Ieri avete visto i due interventi più rilevanti, che sono la rimozione dopo qualche decennio dei pneumatici fuori uso e delle traversine, su cui poi c'è una scheda di dettaglio, che reputiamo un impegno importante. Stiamo anche cercando di aggredire il tema dello stock storico dei rifiuti presenti in stabilimento o in aree Ilva in senso più ampio, anche per tramite di spedizioni e di gestioni transfrontaliere significative.

Le quantità di alcuni di questi materiali sono talmente rilevanti che abbiamo impostato con delle scelte aziendali di dedicare le nuove discariche presenti oggi in stabilimento nella loro interezza o quasi alla gestione dei rifiuti prodotti nell'attualità da parte del ciclo produttivo, e provare a gestire le necessità di smaltimento di questi materiali, qualora diventino per noi rifiuti, perché abbiamo anche delle quantità di materiali presenti in stabilimento che ad oggi non sono rifiuti in quanto l'azienda non ha la volontà, né l'obbligo di disfarsene, perché possano rientrare, come rientrano in alcuni momenti, nei cicli produttivi. Mi riferisco ai fanghi e al polverino che noi utilizziamo. Quando le quantità sono elevate e quindi vi è un'oggettiva impossibilità da parte di noi produttori/detentori di poterli trattare e valorizzare come materia, li qualificiamo correttamente come rifiuti e prendono la via dello smaltimento o del recupero a seconda della loro natura, però soprattutto quando si tratta di adempimenti su questioni storiche di grande rilievo (Melilli si collega a questo discorso) cerchiamo di fare operazioni di smaltimento di grandi quantità su impianti importanti con un operatore, onde evitare la frammentazione degli ordini e delle commesse, quindi movimentazione di rifiuti che, come sapete meglio di noi, più si riescono a limitare nei numeri, nei destini e nei soggetti interessati, e meglio è.

Questo è il caso di Melilli, della discarica della Cisma Ambiente di Augusta, una vicenda che per noi nasce esattamente in questo quadro, perché noi abbiamo una prescrizione UP3 del Piano di gestione dei rifiuti approvato con il DL 1 del 2015, che prevede lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi (sottolineo questo dato) da parte nostra, che sono i fanghi di acciaieria, i fanghi da

altoforno e il polverino da altoforno, tre sottocategorie di questi materiali che in parte non sono neanche sottoprodotti, ma sono materiale che noi reimmettiamo nel ciclo produttivo, quando questo non è possibile vengono trattati come rifiuti.

Noi stiamo trattando questi materiali, peraltro mi ricordava giustamente la professoressa Zanetti che questi materiali vengono trattati da anni da Ilva, questo «traffico» non è nato con Melilli ma dura da anni, e questi materiali sono stati inviati nel corso degli anni sia in Puglia che in 14 siti e luoghi sparsi per l'Italia, la Cisma Ambiente era soltanto uno dei destini di questi materiali, il 7 per cento, come mi ricorda il dottor Nicoletti.

Questa vicenda per noi era importante fin quando è stato possibile utilizzare questo sito, poi sapete che a novembre 2016, prima degli eventi giudiziari, quando vi è stata una seconda insorgenza di preoccupazione (usiamo questo termine) territoriale e anche rappresentata dal Ministero dell'ambiente abbiamo sospeso i nostri conferimenti, tanto che prima del sequestro della discarica già da alcuni mesi non andavamo più a Melilli per scelta nostra di opportunità.

Per noi comunque era una scelta importante, in quanto a quella discarica che a tutti gli effetti fino alle vicende giudiziarie godeva delle autorizzazioni siamo arrivati attraverso una selezione di fornitori con qualifica (di solito verificiamo tutte le autorizzazioni e anche le qualità soggettive dei proprietari), ed era uno dei nostri fornitori fra i tanti, rilevante per le quantità che poteva accogliere, ma soprattutto perché la discarica Cisma Ambiente è raggiungibile via mare.

Dopo essere arrivati alla Cisma Ambiente con una procedura che prevede una serie di verifiche sull'affidabilità legale e reputazionale del soggetto, l'affidabilità economico-finanziaria, il possesso dei titoli autorizzatori all'esercizio, abbiamo iniziato a mandare quantità rilevanti nel 2015, la nave partì nell'estate 2015 e facemmo alcuni viaggi. La scelta finale era dovuta a due motivi, minor impatto ambientale del trasporto, maggiore sicurezza, minori soggetti della catena della logistica coinvolti e anche una economicità dell'operazione stessa. Facciamo questa operazione e monta la preoccupazione territoriale, popolare su questa vicenda, e noi ci fermiamo lì. Un anno dopo riprendiamo quello che per noi era un'interessante e lecita modalità di gestione, questa volta cambiamo in parte, nel senso che non utilizziamo più la nave *point to point*, ma imbarchiamo i camion a Taranto sui traghetti Grimaldi perché da poco Grimaldi aveva aperto una rotta Catania-Taranto-Catania, quindi un'opportunità interessante di utilizzare questo mezzo.

Iniziamo dunque a fare queste operazioni (trovate i numeri nella *slide*), ma arriviamo a novembre 2016, quando rimonta questa preoccupazione territoriale e noi per l'ennesima volta volontariamente, prima che succedesse qualcosa, chiudiamo l'esecuzione del contratto prima della sua naturale scadenza, che doveva essere a dicembre, e anticipiamo la chiusura. Nei mesi successivi

leggiamo sulla stampa quello che la Commissione conosce meglio di noi, su cui c'è un'indagine in corso. Sottolineo soltanto che questo nostro smaltimento tramite Cisma Ambiente era stato per quanto ci risultava già attenzionato senza rilievi non solo dall'autorità pubblica, ma addirittura dal NOE di Lecce, che a maggio 2015 aveva fatto una verifica su questo movimento di rifiuti senza alcun rilievo. Eravamo quindi tranquilli e sereni fino a quando abbiamo deciso di non utilizzare più questo canale per motivi di opportunità e di sensibilità nei confronti di una situazione delicata, però noi avevamo avuto anche un'indiretta assicurazione perché dopo un anno, dal 2015 al 2016, i carabinieri, che avevano acquisito informazioni su questa vicenda, nulla avevano rilevato. Questa è essenzialmente la vicenda Cisma che ha toccato Ilva S.p.A.

NICOLA NICOLETTI, *Consulente struttura commissariale*. Dopo le notizie di stampa abbiamo sospeso il fornitore dal nostro Albo fornitori, in quanto c'è una procedura in merito alle situazioni evolutive, nel senso che una volta che il fornitore entra nell'Albo, c'è un monitoraggio continuo e quindi lo *status* viene aggiornato di volta in volta. Lo *status* del fornitore è stato sospeso, in quanto con l'amministrazione giudiziaria lo scenario cambia, tanto che abbiamo ricevuto una lettera cinque settimane fa dall'attuale amministrazione giudiziale che sta gestendo l'azienda in questa fase, naturalmente lamentandosi del fermo che noi avevamo dato all'invio delle navi. Noi abbiamo spiegato che non era un fermo ma una sospensiva e che siamo disponibili a incontrarli perché in questo caso parliamo di amministrazione straordinaria, quindi del Governo con l'amministrazione giudiziale, quindi con due enti, che se risolvono i problemi di relazione con il territorio, prima motivazione del blocco del 2015, l'amministrazione straordinaria non ha alcun problema a riprendere questo discorso.

PRESIDENTE. Se però mi permette, abbiamo verificato, almeno da quanto ci hanno detto gli organi di controllo e la Procura, che non c'è un problema di natura tecnica, cioè il materiale è arrivato conforme per essere trattato. Il problema è l'autorizzazione perché, probabilmente, presenta degli aspetti legati a una delle indagini principali che riguarda il funzionario della Regione Sicilia, in quanto pare che quell'autorizzazione non potesse consentire di prendere rifiuti da fuori (c'è una discussione in atto in cui la procura difende la sua posizione), che poi è legata all'attività dei proprietari di altro genere, quindi il tema non è la qualità del materiale su cui sono state fatte verifiche: il tema vero, purtroppo, è molto più ampio.

A questo proposito volevo fare una domanda, anche perché il Commissario Carrubba deve andare. Visto che sono in arrivo altri quattrini e non pochi, se questa vicenda va in porto, il famoso

miliardo e 300 milioni, la cui maggioranza dovrà essere destinata all'ambientalizzazione, oltre alle modalità dei vostri fornitori, laddove una grande azienda ha sempre un'attenzione ai fornitori, avete intenzione di rafforzare questa situazione? Il tema infatti, nel momento in cui girano tanti soldi e iniziano appalti importanti, è quali tipi di controlli incrociati o rafforzamenti dei controlli vengano fatti nei confronti di certi tipi di impresa. Al di là del fatto che dal punto di vista etico questi si infilano - e non è bello perché è una truffa - c'è anche il rischio che si blocchi il lavoro, con tutto quello che ne deriva.

CORRADO CARRUBBA, *Commissario straordinario dell'Ilva*. Cerco di darle una risposta veloce, presidente, scusandomi perché poi dovremo andar via, ma poi la professoressa Zanetti e il dottor Labile potranno approfondire qualche punto. Come avete letto sui giornali, il signor Riva ha dichiarato che abbiamo chiuso la famosa transazione che adesso è in fase di esecuzione, il Parlamento ben conosce questa vicenda, questi denari che entreranno in Italia, sono titoli che andranno liquidati, il FUG sottoscriverà obbligazioni di Ilva S.p.A. che andranno in un patrimonio destinato, cosa abbastanza complessa che però già di suo è una prima risposta al tema che lei pone, presidente, perché già il fatto che queste risorse confluiranno, ai sensi del codice civile, in un patrimonio separato e destinato a determinati interventi, pone delle garanzie della gestione e del controllo dei flussi più importante rispetto a quanto sarebbe avvenuto se fossero confluite nel patrimonio indistinto della società.

Siccome sapete anche che questi denari sono stati liquidati in parte e anticipati fino a un massimo 800 milioni dal famoso prestito garantito dallo Stato dell'anno scorso in uno degli ultimi decreti-legge, in quell'occasione ci eravamo già dotati di una procedura interna di livello ulteriore di garanzia e di sicurezza anche per noi ovviamente rispetto alla gestione ordinaria degli ordini legati alle funzioni continuative produttive, quindi abbiamo una modalità specifica che governava gli 800 milioni quando erano di prestito pubblico.

Nulla vieta, come ragionavamo in questi giorni fra noi, anche se a questo punto non vi saremmo tenuti perché sarebbero di provenienza diversa, di utilizzare il medesimo meccanismo che all'epoca il MEF volle a garanzia a questo punto anche nostra della legalità complessiva di una spesa comunque rilevante negli anni a venire, perché tra quel che abbiamo già in cantiere e quello che faremo la cifra è quella che lei, presidente, ricordava.

Abbiamo un altro cantiere aperto che riguarda questo palazzo, facemmo con il precedente prefetto un'ipotesi di protocollo di legalità che adesso con il Prefetto Cafagna avevamo intenzione di riprendere in un modello peraltro che già esiste sul territorio con Confindustria, comunque è

evidente che quelle sono risorse che saranno il corrispettivo di obbligazioni sottoscritte sostanzialmente dallo Stato, quindi hanno una caratterizzazione di un certo tipo, hanno una destinazione *ex lege*, attuazione del piano ambientale, quindi bonifiche e decontaminazione, per cui non andranno a incidere se non per parti limitate sugli interventi di ambientalizzazione, dove ad esempio la bonifica del sedime è propedeutica a fare la copertura. Noi ci siamo dotati di procedure interne che raffineremo nei giorni che verranno, il dottor Nicoletti peraltro è stato uno dei curatori di questo Regolamento procedimentale interno di garanzia, che vede coinvolte in maniera molto serrata tutte le funzioni aziendali (ambiente, acquisti, *compliance*) ed è evidente che è nostro interesse rafforzare queste forme di garanzia e di presidio.

NICOLA NICOLETTI, *Consulente struttura commissariale*. Se il commissario mi consente, colgo lo spunto del presidente per evidenziare come il protocollo di legalità, che è uno degli obiettivi primari dell'amministrazione straordinaria, consenta di avere un collegamento anche con gli organi di sicurezza, perché tutte le nostre azioni interne possono essere migliori in confronto con il *benchmark* mondiale, però sono sempre strumenti interni, non abbiamo la forza e i poteri di chi fa di mestiere la sicurezza sul territorio, quindi stiamo cercando di rafforzare tramite il protocollo di legalità questo aspetto. In questi giorni i commissari si stanno dotando anche di una figura esterna per effettuare il controllo sul processo di congruenza delle procedure adottate dai direttori, e il nostro organismo di vigilanza (abbiamo un organismo di vigilanza ai sensi della 231) ha come presidente il Generale Cosimo Sasso, che è stato Generale della Guardia di finanza, direttore della DIA e il Vice all'ASI del prefetto De Gennaro, uomo che conosce bene il territorio in quanto pugliese, quindi abbiamo cercato di rafforzare queste figure di controllo con competenze perché il *curriculum* del generale Sasso è abbastanza noto e ha una profonda conoscenza del territorio, elemento fondamentale nell'attività di controllo, altrimenti il nostro compito già complicato lo diventerebbe ancora di più.

PIETRO IURLARO. Sì al controllo del territorio quanto vuole, ma nessuno all'interno di Ilva. Su Internet ho trovato Cisma Ambiente: vorrei capire, al di là delle autorizzazioni, cosa circolasse intorno a Cisma Ambiente in quel momento? Sulla questione dei Paratore e dei rapporti con una parte (così almeno leggiamo) e delle ordinanze che ci sono state (se ne parla da anni e io stesso mi sono interessato alla questione dei Paratore, che erano soci di un consorzio che ha vinto addirittura una gara con un ribasso del 70 per cento a Brindisi per una bonifica), possibile che nessuno

all'interno di Ilva abbia digitato Cisma Ambiente su Internet o su Google e abbia letto dei rapporti dei Paratore con la famiglia Zuccaro, Santapaola a Catania, quantomeno per avere un allarme?

Voi avete un sistema di qualificazione delle aziende, che ogni tanto aprite, ogni tanto chiudete, per la ricerca di clienti, di fornitori: è giusto?

CORRADO CARRUBBA, *Commissario straordinario dell'Ilva*. Noi facciamo sempre il controllo di legalità dei soggetti per come sono dinanzi alla legge, poi cerchiamo nei limiti del possibile di capire, al di là di quanto risulta dall'antimafia e dalle autorizzazioni, chi siano i soggetti, però nel mondo della gestione di rifiuti voi mi insegnate che a volte si trovano notizie sui giornali, a volte non si trovano, a volte sono notizie che parlano di tutto, magari per chi ha un'attenzione territoriale e conosce la famiglia Paratore le cose possono avere un significato. Prima dei processi importanti romani le vicende dei rifiuti romani stavano sui giornali quasi tutti i giorni e gli imprenditori erano quelli, quindi noi nei limiti del possibile lo facciamo, tanto che quando abbiamo avuto sensibilità sulla vicenda Melilli ci siamo attivati di conseguenza.

NICOLA NICOLETTI, *Consulente struttura commissariale*. Ha ragione, infatti l'Ilva ha sospeso! Le procedure di amministrazione straordinaria sono entrate nel 2015, perché prima del commissariamento governativo c'era una gestione privata che aveva le sue regole, nel 2015 non c'era neanche il processo di qualifica, senatore, quindi ha ragione, le vecchie gestioni aprivano e chiudevano come volevano, nel 2015 c'è una qualifica del fornitore e sui fornitori precedenti è stato applicato quello che diceva l'avvocato Carruba, quindi la reputazionale, quindi analisi su internet che hanno provocato la sospensione del fornitore Cisma nel 2015 «in quanto oggetto di attenzione di due misure interdittive nei riguardi della società, che hanno condotto alla sospensione del fornitore nel marzo 2016». Successivamente ci sono state delle decisioni giudiziarie e il TAR ha scritto dicendo che le due interdittive erano state annullate, quindi ha richiesto la riammissione all'Albo. Noi dobbiamo stare alle carte, ai procedimenti di natura giuridica e giudiziaria, in quel momento non c'era su Internet quello che lei dice perché è successo successivamente, quindi successivamente, dopo la riammissione, noi abbiamo avuto il parere favorevole della direzione legale di Ilva e della *compliance* rispetto la procedura, perché non possiamo escludere un fornitore per sentito dire sulla stampa, perché potrebbe farci causa per azione illegittima, quindi noi abbiamo avuto massima attenzione su questa situazione che è stata gestita con i mezzi e le procedure di un'azienda importante come Ilva.

CORRADO CARRUBBA, *Commissario straordinario dell'Ilva*. Penso di aver colto la sensibilità del senatore. Cerchiamo di farlo, senatore, però non è il nostro mestiere e, come dice la dottoressa Zanetti, il mondo della gestione dei rifiuti e giustamente deve seguire la *reputation* esterna, però è un mondo talmente chiacchierato sui giornali che è molto complicato. In seguito abbiamo appreso che questa vicenda era anche legata a fatti di criminalità organizzata in Sicilia, fatti di grave corruzione che abbiamo letto sui giornali, però quando viene fatta l'interdittiva antimafia, viene annullata e viene al TAR e poi al Consiglio di giustizia amministrativa diventa complicato per chi non ha accesso, perché, se qualcuno avesse avvisato i commissari di Governo che da due anni erano in corso indagini sui signori Paratore, forse i commissari di Governo non si sarebbero trovati in questo imbarazzo, perché noi siamo stati al Governo, in alcuni casi ci si ricorda, in altri casi non si ricorda e poi ci troviamo a discutere di questo!

Noi abbiamo fatto quello che potevamo, prendo nota del suggerimento che viene dalla Commissione, dal senatore, magari lo faremo e possiamo migliorare, però oltre un certo livello, senatore, diventa veramente complicato, perché rischiamo di ledere le reputazioni e i diritti d'iniziativa di soggetti privati, quindi bisogna stare accorti. Si potrebbe obiettare che si parla ancora di protocollo di legalità dopo due anni e mezzo, la cosa a un certo punto è stata sospesa nella sua attuazione con il precedente prefetto, perché quel protocollo era nato quando eravamo commissari straordinari di Governo Bondi, poi siamo diventati amministrazione straordinaria, non si capiva se saremmo rimasti a Taranto un giorno, un mese, un anno o un secolo e quindi quel protocollo, che era nato in una certa relazione istituzionale, necessitava di essere rivisitato, perché probabilmente dovrà riguardare sia noi che il soggetto che verrà a Taranto, perché noi dovremo investire più di un miliardo, ma l'investitore dovrà fare investimenti industriali e ambientali ancora più rilevanti di quelli dell'amministrazione straordinaria, quindi questo è un tema che riguarderà anche l'investitore, che ormai a breve comincerà a occuparsi dell'Ilva S.p.A.

PRESIDENTE. Se l'avvocato Carruba vuole andare, lo ringraziamo e gli auguriamo buona giornata.

LAURA PUPPATO. Vorrei farvi alcune domande che hanno soprattutto una matrice tecnica. Ci è stato precisato che una delle problematiche insorte nel corso di questi mesi e anni riguardano la mancanza di una sovrapposizione, quindi di una similitudine tra i vostri dati e quelli di Arpa e di Ispra, con dicotomie poco comprensibili. È la prima volta che ci capita - credo che il presidente che ha più esperienza di me possa dire la stessa cosa - perché normalmente non si discute sul dato

tecnico relativo ai carotaggi, ai prelievi, quindi, siccome è un caso particolare e abbastanza eclatante, vorrei capire la motivazione che voi date a questa questione, di chi vi servite, con quali laboratori lavorate e quali potrebbero essere le giustificazioni di questa particolare anomalia.

Ci è stato riferito poc'anzi dal prefetto con una nota positiva che da alcuni mesi non si verifica più lo *sloping*, la fuoriuscita di quel materiale ferroso rosso, per la precisione dell'11 febbraio, ma la cosa che mi ha stupito è che si siano verificati quattro *sloping* nel giro di pochi giorni, tra fine gennaio e inizio febbraio, e che dall'inizio di febbraio ad oggi non siano più verificati, quindi la mia domanda è questa: la motivazione di questo lungo (speriamo lunghissimo, eterno) periodo di tranquilla qualità per le emissioni e se questo sia motivato dal fatto che ci siano stati degli interventi di carattere tecnico che abbiano per esempio migliorato i procedimenti produttivi o comunque ridotto le emissioni in atmosfera. Vorrei farvi anche un'altra richiesta, non so come potreste darmi risposta, ma la faccio ugualmente. Ieri abbiamo visto tutta una serie di interventi davvero importanti che sono stati fatti all'interno della città Ilva, nel senso che stiamo parlando di una dimensione davvero enorme, ci sono però obiettivamente almeno due grandi altre cose urgenti o comunque rilevanti da fare. Una è ovviamente la copertura dei parchi minerari di cui tanto si è parlato, ma che ancora oggi non sono stati coperti, e che, stante le dichiarazioni che ho recuperato ieri durante la visita, ammontano a 350- 400 milioni di euro per la copertura di tutti i parchi minerari per una struttura sostanzialmente in vetro alta 80 metri.

Vorrei capire quindi se per questo intervento associato a quello, che mi pare ancora manchi, relativo alla possibilità di scaricare il materiale dal pontile, quindi direttamente dall'arrivo, con sistemi che non siano tecnici meccanici ma che siano di esportazione con condotte che evitino l'estensione in aria di tutta una serie di polveri, una delle attività di protezione che era stata prevista, che *timing* ci sia. Adesso c'è l'inserimento della nuova proprietà, ma all'interno delle vostre conoscenze queste questioni che tempi di risoluzione avrebbero?

ALESSANDRO LABILE, *Direttore AIA ambiente Ilva*. Procederei fornendole i due chiarimenti tecnici alle seconda e terza richiesta per poi lasciare la parola alla professoressa Zanetti, che potrà trattare molto meglio di me la questione analitica e i dati rilevati rispetto a quelli che rileva ad oggi Arpa Puglia. Per quanto riguarda l'acciaieria abbiamo notato tra la fine di gennaio e la prima metà di febbraio il ripetersi di alcuni eventi emissivi in acciaieria n.1. Il modo principe per non far avvenire uno *sloping* è prevenire ciò che lo ha causato, perché una volta che la reazione all'interno del convertitore parte, anche se noi abbiamo dotato l'acciaieria 1 di un nuovo impianto di

depolverizzazione da 3 milioni di metri cubi, lo *sloping* è un evento così importante che ha un effetto visivo seppur i convertitori sono dotati di cappe di aspirazione.

Cosa abbiamo fatto nelle acciaierie di Taranto? Abbiamo installato dei sistemi che riescono a leggere che cosa accade all'interno del bagno fuso, con delle sonde che rilevano le vibrazioni dello stesso bagno. È un sistema che viene chiamato ISDS, però come tutti i sistemi che si adattano ad una realtà che non era abituata ad avere un sistema di questo tipo, è un sistema che deve imparare con il tempo. Abbiamo installato questi sistemi nel 2013, non ieri, nelle settimane fra gennaio e febbraio abbiamo avuto degli eventi che i sistemi non conoscevano, delle reazioni dovute alla calce che era stata introdotta all'interno del bagno fuso, che aveva causato delle reazioni che quei sistemi ancora non avevano mai incontrato, perché probabilmente in quel periodo ci siamo riforniti di calce da un fornitore che aveva un processo leggermente diverso da quello che i sistemi erano abituati a sopportare e il sistema si è trovato davanti per la prima volta delle vibrazioni che non conosceva. Ha imparato a reagire dopo che noi abbiamo capito qual era il problema e gli abbiamo insegnato a diminuire il soffiaggio di ossigeno all'interno del convertitore. Quegli eventi erano degli eventi che non conoscevano e che oggi invece sono entrati nelle nostre procedure operative, quindi il sistema ha imparato a riconoscerli all'inizio del loro accadimento e adesso è in grado di recuperare, quindi siamo riusciti a far diventare questo sistema ancora più intelligente e speriamo che questo sia uno degli ultimi eventi che non conoscevano e ce ne siano il meno possibile. Per il resto, gli eventi di visibilità dall'acciaieria sicuramente hanno avuto una drastica diminuzione, perché anche di quei piccoli eventi che ancora accadono all'interno del processo di affinazione della ghisa, perché non si possono eliminare, eliminiamo l'effetto, e le cappe di aspirazione in quel caso sono più che efficaci, tanto che oggi abbiamo un sistema di depolverazione che funziona per ogni colata di acciaio. Da questo punto di vista abbiamo un *trend* nettamente diverso da quello ante 2012, quindi ante tutto quello che è avvenuto nel tempo.

Passando alla questione dei parchi, oggi conosciamo un solo modo per coprire i parchi primari, che è quello legato ad un progetto che noi abbiamo consegnato all'autorità competente, il Ministero dell'ambiente, e che questo ha approvato con un decreto autorizzativo. Il progetto che noi abbiamo presentato e che a grandi linee vi ho descritto ieri sulla collina quando guardavamo i parchi prevede una copertura alta 80 metri, non è in vetro, ma, essendo noi produttori di acciai, forniremo delle lamiere per la copertura dei parchi nel caso fosse applicato quel progetto.

Questo progetto prevede dalla prima attività di cantiere un tempo di realizzazione non inferiore ai 24 mesi. Questo è il progetto che conosciamo, ma non sappiamo se il nuovo gestore dello stabilimento vorrà applicarlo, se lo vorrà applicare in maniera ridotta o andare avanti con

quantità differenti di materia prima, o cambiare completamente il progetto di copertura. In base a questo potranno variare anche i tempi necessari per la realizzazione. Noi sappiamo che per coprire tutti i parchi primari con la potenzialità di uno stabilimento a 4 altoforni ci vogliono almeno 24 mesi. Passo la parola alla collega.

MARIA CHIARA ZANETTI, *Consulente ambientale Ilva*. Per quanto riguarda la questione della discrepanza analitica devo dire che avendo lavorato in tutta la penisola purtroppo è comune che ci sia una discrepanza analitica, perché a seconda del laboratorio a cui lei si rivolge i risultati sono diversi. Questo in parte dipende dal campione su cui si lavora, e il campione viene preso congiuntamente, ad esempio se parliamo di campioni di suolo seguendo i dettami della parte quarta del Titolo V del 152 del 2006 e prendiamo 3, uno per l'analisi nostra, uno per l'analisi di Arpa Puglia e una terza aliquota a disposizione per eventuali contestazioni.

Questa terza aliquota viene prevista dalla legge perché si sa già che il problema può sussistere e, dialogando con le diverse Arpa e istituzioni in tutta la penisola, viene fuori che il problema c'è. I laboratori di cui noi ci avvaliamo sono i migliori laboratori presenti nella penisola, uno è Chelab l'altro è Ecosearch, sono laboratori accreditati, ossia hanno le prove che chiediamo di svolgere accreditate ai sensi di un regolamento del Ministero, quindi sono il top presente nella penisola. Li prendiamo al di fuori del contesto territoriale, perché vogliamo essere sicuri di evitare contestazioni di vario tipo. Questa è la nostra scelta del laboratorio, oltretutto le vigenti leggi, il Piano di monitoraggio ambientale e quant'altro praticamente obbligano Ilva ad avere tutte le analisi accreditate, quindi noi abbiamo un laboratorio interno che è in via di ultimazione degli accreditamenti (alcuni li avevamo, alcuni li abbiamo sospesi), ma oggi facciamo fare il grosso delle analisi in questi laboratori che vi ho detto prima, laboratori esterni accreditati che, se considerate è la disponibilità di laboratori, vi possono tranquillamente dire che sono laboratori ottimi.

Arpa Puglia ha i suoi laboratori, ma poche prove di Arpa Puglia sono accreditate, in particolare sono accreditate le prove delle diossine, ma le altre prove non lo sono. Le discrepanze possono dipendere dal campione perché si parte da un campione di suolo che può essere di due o tre etti fino a mezzo chilo e di lì, con metodiche di campionamento, bisogna estrarre un grammo di campione su cui fare l'analisi, quindi voi capite benissimo che in questa operazione di passare da due o tre etti a un grammo già ci può essere comunque sia il fatto che un laboratorio sta prendendo un grammo di un tipo... questo è congiunturale. Di solito si fa due o tre volte questa operazione di prendere il grammo, in modo da poter avere un dato medio.

I nostri laboratori cui noi diamo l'analisi da fare lavorano in questo modo, ma come lavora il laboratorio di Arpa Puglia onestamente noi non lo sappiamo perché abbiamo chiesto più volte a loro di esplicitare come fanno l'analisi, sia in termini di campionamento, sia in termini di risultati, anche indicando il limite minimo di rilevabilità strumentale...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma in alcune situazioni, al di là dei ruoli che controllare e controllato svolgono, ci sono tavoli tecnici di confronto sui protocolli tecnici. In questo caso quindi non c'è...

MARIA CHIARA ZANETTI, *Consulente ambientale Ilva*. No, noi abbiamo chiesto di avere questo protocollo quantomeno sulla terza aliquota perché ci rendiamo perfettamente conto che il nostro risultato è sbagliato, mentre l'altro è invece corretto o viceversa, ma vogliamo capire, quindi abbiamo chiesto un tavolo tecnico di confronto. Tuttavia, non abbiamo ottenuto risposta. Abbiamo portato questa richiesta alla STA, al Ministero dell'ambiente, alla dottoressa D'Aprile e la richiesta è stata accolta dal capo di gabinetto, che ha sollecitato Arpa Puglia ad aprire questo tavolo di controllo con un protocollo incrociato. A tutt'oggi, però, siamo ancora in attesa di questa cosa, quindi, da parte nostra massima disponibilità, ma è normale che ci possano essere dei risultati diversi.

LAURA PUPPATO. Mi scusi, dottoressa, può precisare a che date facciamo riferimento quando diciamo che stiamo attendendo e sollecitando questo?

MARIA CHIARA ZANETTI, *Consulente ambientale Ilva*. Noi prima ci siamo mossi autonomamente, chiedendo a questo tavolo di confronto e pensando di poter arrivare a sederci intorno a un tavolo per stabilire un protocollo, e questo già da novembre-dicembre 2016 e anche prima, perché sto parlando dei problemi relativi a suoli inquinati, ma questo problema di discrepanza analitica l'abbiamo anche in altri ambiti.

ALESSANDRO LABILE, *Direttore AIA ambiente Ilva*. Solo un chiarimento: con la professoressa abbiamo affrontato questo problema delle discrepanze analitiche sui risultati legati alle caratterizzazioni dei suoli, ma prima, nel 2014, abbiamo ricevuto da parte di Ispra, su esito di risultati analitici dei campioni prelevati da Arpa Puglia per altre matrici (sto parlando degli scarichi idrici), delle diffide da parte del Ministero dell'ambiente. Ci siamo ritrovati su campioni prelevati in

contraddittorio risultati completamente diversi. C'è stato anche un caso in cui è stato considerato un inquinante che per noi non era un inquinante da monitorare, quindi siamo dovuti ricorrere a...

LAURA PUPPATO. Chi ha diffidato Ispra?

ALESSANDRO LABILE, *Direttore AIA ambiente Ilva*. No, Ispra fa una relazione e il Ministero dell'ambiente trasmette ad Ilva una diffida su proposta di Ispra, che lavora in collaborazione con Arpa Puglia. All'esito di questi risultati e quindi della diffida ricevuta noi non solo scriviamo in risposta alla diffida che abbiamo necessità di aprire un tavolo tecnico e chiediamo un'intercalibrazione dei laboratori, ma oltre a questo (per noi le visite ispettive sono trimestrali) ho messo a verbale in più di una verifica ispettiva dal 2014 la necessità di avere questo confronto e questa intercalibrazione. Dal 2014, ad esito della nostra ulteriore sollecitazione per le caratterizzazioni, oggi nel 2017 il Ministero sta chiedendo agli enti di controllo di operare questa intercalibrazione o comunque di cercare di capire cosa fare per evitare che ci siano dei dubbi nei risultati. Sono abbastanza forte e sicuro dei nostri risultati perché l'ente di controllo preleva un campione nell'arco dell'anno perché sta facendo un controllo spot, noi in conseguenza alle nostre prescrizioni per esempio per gli scarichi idrici campioniamo giornalmente, quindi abbiamo una serie storica di dati, quindi: o sto sbagliando completamente l'analisi da sempre e quelle sono analisi accreditate, oppure c'è il problema singolo nel campionamento fatto quella volta. Io sono più propenso a pensare che sia così. *A latere* di tutto ciò, naturalmente, abbiamo impugnato quegli atti di diffida e sono oggetto di ricorsi al TAR.

MARIA CHIARA ZANETTI, *Consulente ambientale Ilva*. Per tornare al discorso che facevo prima, la lettera dell'ingegner D'Aprile per stilare questo protocollo, che è agli atti, è di fine marzo 2017 e noi siamo in attesa.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo per aver risposto a tutte le nostre curiosità.

MARIA CHIARA ZANETTI, *Consulente ambientale Ilva*. Se posso aggiungere solo una cosa sui parchi, la copertura è obbligatoria perché è stato scritto nel parere del Ministero dell'ambiente del 3 gennaio, quindi gli offerenti saranno obbligati a coprire i parchi, quindi è fondamentale evidenziare che, come dicevamo, il progetto che abbiamo, nel momento in cui arriva un acquirente intenzionato a coprire i parchi, richiede 24 mesi.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.42.